



Bollettino trimestrale della Parrocchia di Copparo – Opera Don Orione C.P.P. 14312441 - ☎ 0532-860091 – Contiene IP – Anno 16 n°. 1 – mese di Dicembre 2020

LETTERA DEL PARROCO

“Cosa dice lo Spirito alla nostra comunità parrocchiale con l’esperienza del coronavirus”

Carissimi parrocchiani,

avete tra le mani una nuova edizione del nostro giornalino “Camminiamo insieme”. Nonostante le difficoltà che si sono incontrate in questi ultimi anni, con il consiglio pastorale abbiamo ritenuto importante e doveroso continuare a informare e formare la comunità parrocchiale attraverso questo strumento prezioso. Il nuovo giornalino avrà una cadenza quadrimestrale e in questo primo tempo cercheremo di capire anche di fronte alle spese che esso comporterà come poterlo consegnare. Un sentito grazie fin da subito alla “commissione cultura” che si è preso a cuore il nostro giornalino.

Durante questo anno siamo stati costretti ad una vita di solitudine comunitaria ad un “distanziamento sociale” per una doverosa prudenza e non è mancato certamente il tempo per riflettere. Mi ritorna spesso alla mente una espressione del Libro dell’Apocalisse: **“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”** (Ap 2-3). È la frase che scandisce le sette

lettere inviate da Giovanni, l’apostolo profeta, alle sette Chiese dell’Asia a nome del Cristo risorto. Essa suona come un invito a leggere la situazione della Chiesa e della nostra comunità parrocchiale a partire dagli eventi in corso, per capire in che modo assecondare l’azione dello Spirito e dare compimento all’opera di redenzione del Risorto. A questa frase se ne affianca un’altra che viene dal libro dei Salmi: **“L’uomo nella prosperità non intende, è come gli animali che periscono” (Sal 49,21)**. È proprio vero. A volte le condizioni di eccessiva prosperità e di vita attiva ci impediscono di comprendere il senso profondo delle cose. L’improvvisa esperienza della precarietà e della debolezza, normalmente anche accompagnata dal dolore, ci apre gli occhi e rende anche più capaci di leggere la realtà. Stiamo vivendo una situazione di emergenza che ci ha letteralmente travolto e sconvolto. L’epidemia per Coronavirus ha avuto per tutti noi l’effetto di una tempesta inaspettata: qualcosa di simile a quel che provarono i discepoli mentre erano con Gesù sulla barca in mezzo al lago di Galilea e si trovarono d’un tratto in balia di venti e onde spaventosi (cfr. Mc 4, 35-41). La vita per noi in questi ultimi mesi è totalmente cambiata, ci siamo sentiti improvvisamente fragili, impauriti, insicuri. Un virus invisibile agli occhi ha messo in ginocchio

l'umanità insuperbita dalle certezze della scienza tanto da escluderne Dio. Soprattutto, abbiamo dovuto contare i nostri morti, tanti cari fratelli e sorelle che abbiamo affidati al Signore senza neanche la possibilità di un saluto. Quella prosperità cui eravamo abituati, d'un colpo è sparita e ci siamo ritrovati a fare i conti con il nostro limite e la nostra impotenza. E tuttavia questo tempo non è stato infecondo. Abbiamo visto segni consolanti della Provvidenza di Dio: tanta generosità, tanta solidarietà, tanto coraggio, tanto senso di umanità e all'interno della nostra comunità, caratterizzata da un attivismo sempre frenetico, preghiera e vita comunitaria più profonda.

Abbiamo vissuto un'esperienza di Chiesa diversa ma non meno intensa, una vivacità e creatività che forse non avremmo mai immaginato: una grande vicinanza dei pastori al popolo di Dio, attraverso l'ascolto, il conforto, la preghiera di intercessione, la celebrazione Eucaristica pur nell'assenza del popolo, l'accompagnamento pastorale alle famiglie e ai ragazzi, una evangelica attenzione ai poveri.



Ora sentiamo il bisogno, pur tra le numerose incertezze e il nuovo acuirsi della virulenza del Coronavirus, di guardare avanti. Mi preme a questo riguardo condividere un pensiero che viene appunto dalla frase del Libro dell'Apocalisse che ho citato all'inizio. Penso sia necessario compiere quella che chiamerò **una rilettura spirituale dell'esperienza** attraverso una narrazione sapienziale. Un'esigenza anzitutto si impone: raccontarci che cosa abbiamo vissuto e chiederci che cosa il Signore ci ha fatto capire. Queste sono le domande che ci potrebbero aiutare: "Che cosa ci è successo? Che cosa abbiamo visto? Che cosa abbiamo provato? Che cosa ci ha

addolorato? Che cosa ci ha consolato? Che cosa abbiamo meglio capito? In una parola, che cosa non dovremo e non potremo dimenticare? Sarà importante farla emergere e dividerla. Da questa memoria deriverà una riflessione che prenderà il via con il tempo di Avvento oramai prossimo con la domanda: **"Che cosa si attende il Signore da noi alla luce di quanto abbiamo vissuto?"**. Come gli abitanti di Gerusalemme che ascoltarono da Pietro il primo annuncio della morte e resurrezione di Gesù anche noi dobbiamo chiederci: "Se questo è ciò che è accaduto, ora che cosa dobbiamo fare?" (cfr. At 2, 37). La nostra preoccupazione non potrà essere semplicemente quella di riprendere al più presto tutto quello che facevamo, ritornando alla cosiddetta normalità. Da più parti si sente dire: **"Niente sarà più come prima!"**. Per noi questo significa che l'esperienza vissuta in questi mesi ci ha consegnato una lezione di vita, ci ha scosso e ci ha fatto maturare. Dove e come dovrà dunque cambiare il nostro modo di essere comunità? A cosa dovremo dunque puntare? Che cosa dovremo correggere o comunque ripensare, per corrispondere alla rivelazione di cui lo Spirito ci ha fatto dono attraverso un'esperienza dolorosa ma non assurda e disperata.

Il nostro cammino di Chiesa prosegue nel Tempo dell'Avvento in preparazione al Natale di Gesù. I profeti, San Giovanni Battista, la Vergine Maria, Santa Lucia, figure che ci accompagneranno in questo tempo, ci aiutino a riscoprire l'essenziale del Natale. Con le restrizioni che ancora oggi condizionano e accompagnano la nostra vita, viviamo con più fervida attesa e fede l'avvento di Cristo Signore che ancora una volta verrà presentato a noi nella grotta di Betlemme come il Salvatore del mondo.

Buon cammino di avvento a tutti!

Don Daniele Panzeri

BENVENUTI IN PARROCCHIA!

ECCOMI

Cari amici,

felice di essere tra voi, felice di essere a Copparo che mi ricorda l'aria delle mie origini padane nel basso veronese dove la calura estiva e le nebbie invernali erano di casa. Anche perché c'è un legame storico con questa terra in quanto il vecchio oratorio dedicato a Sant'Anna risale al XVI secolo per opera dei Benedettini di Ferrara.



Mi presento: sono don Albino Bassanese, prete orionino da 43 anni e il mio ultimo incarico è stato a Marghera nella parrocchia San Pio X dove per dieci anni, oltre alla pastorale sacramentale, ero impegnato a seguire gli anziani, gli ammalati e la

casa di accoglienza del giovane lavoratore. Andando a ritroso, quando fui ordinato sacerdote nel 1977 ebbi come primo incarico quello di orientatore vocazionale, con sede a Montebello della Battaglia in provincia di Pavia, di seguito, nel 1984 educatore e insegnante nel convitto dell'istituto arti e mestieri ad Alessandria. Nel 1989 viceparroco nella nuova parrocchia nel quartiere Maestà a Pavia dove oltre all'impegno parrocchiale avevo anche l'insegnamento in una scuola superiore.

Poi nel 1994 trasferimento in Svizzera nel Canton Ticino a Lopagno presso la casa d'accoglienza per disabili. Nel 1997 sono stato responsabile della Casa del Giovane Lavoratore a Milano. Nel 2004 nel Friuli a Santa Maria La Longa (UD) ho prestato il mio servizio nel Piccolo Cottolengo don Orione.

Successivamente il 2007 mi ha visto per un triennio alla Casa di Riposo di Trebaseleghe (PD) ed infine nel 2010 l'approdo a Marghera nella parrocchia San Pio X. E adesso dalla scorsa estate sono qui con voi. Il primo impatto è stato cordiale, perché ho incontrato gente semplice, accogliente e simpatica. Mi auguro di fare strada insieme condividendo fatiche, speranze e ora preoccupazioni per questi tempi difficili segnati dal coronavirus. Ma il Signore è con noi e ci aiuta a vivere questa prova alla luce della fede. I nostri santi patroni, gli apostoli Pietro e Paolo, santa Lucia e San Luigi Orione vi benedichino e vi proteggano da ogni male!

Un abbraccio

Don Albino



SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA COMUNITA' CON IL BATTESIMO:

ANDREGHETTI JACOPO di Marco e Penazzi Katuscia

BALOCCHI ARONNE FRANCESCO di Giorgio e Cenacchi Angela

BIANCHINI NICOLÒ di Simone e Bovolenta Daria

BOLOGNESE VIOLA ELETTRA di Lorenzo e Zucchini Chiara

BOSCHETTI FRANCESCO di Paolo e Ricci Elisa

CAZZOLA THOMAS di Enrico e Cancillieri Elisa

DI STEFANO CLOE di Stefano e Morelli Giorgia

LANDI ELEANOR di Andrea e La Rosa Sara

LO RE LIAM di Salvatore e Gazzi Gaia

MARCHESINI JOSÉ di Matteo e Kanniga Kahan

VALENTE FILIPPO di Roberto e Bierkowska Roksana



IN RICORDO DEI NOSTRI CARI



FRANCO ZEMELLA

n. 27.11.1943 † 16.02.2019

Nel 1° anniversario resterai sempre nel cuore dei tuoi cari, moglie, figli, parenti tutti



LUCIANA MARANDELLA

n. 25.06.1946 † 03.07.2019

Da lassù proteggici, per sempre i tuoi cari ti ricordano con affetto!



GABRIELE GIORGIO CIRELLI

n. 20.07.1935 † 05.08.1994

Sempre vivo sarà il tuo immenso ricordo in noi per l'amore che ci univa. Tua moglie e la tua adorata famiglia



ROBERTO CAGNONI

26 Gennaio anniversario

Figli, nuora, genero e nipoti Sergio e Andrea



LUCA VEZZELLI

n. 16.01.1969 † 17.01.2007

I tuoi cari con immutato affetto e rimpianto. Santa Messa in suffragio il 16.01.2021 ore 18.00 presso la chiesa parrocchiale di Copparo



ALBERTO e ARDELIA PERELLI

Ti ho aspettata ai cancelli del paradiso e dopo 48 anni sei arrivata, ancora bella come il giorno che ti ho sposata. Ora, insieme per l'eternità.

Il tuo Alberto

Con tanto amore dai vostri figli Ughetta, Ugo e Marco



REGINA BENINI

Ved. TAMPIERI

† 03.11.2007

Resterete sempre nel cuore di quanti vi vollero bene. I figli Francesca, Paolo, Andrea e le rispettive famiglie.



PIO TAMPIERI

† 07.03.2003



LUIGI CHIERICI

n. 08.12.1940

† 07.12.1992

Il tempo e la vita non cancellano il tuo ricordo di chi ti vuole bene. Moglie, figlia e parenti tutti.



LILIANA MALAGUTTI

In MARIGHELLA
n. 17.08.1926 † 31.08.2009
11° ANNIVERSARIO

Sentiamo sempre più la tua
mancanza, ci manchi tanto.
Ti vogliamo bene, la figlia e la
famiglia



ATHOS MARIGHELLA

n. 27.12.1925 † 21.01.2018
2° ANNIVERSARIO

Sentiamo sempre più la tua
mancanza, ci manchi tanto.
Ti vogliamo bene.
La figlia e la famiglia.



LEA MARCHETTI

in PAPARELLA
n. 11.04.1943 † 30.09.2020

Da oggi in cielo
c'è un Angelo in più.
Il marito, i figli, il genero, le
nuore, le nipoti e il pronipote



GIUSEPPA ZANFORLINI

Ved. PREZIOSA
n. 11.02.1913 † 02.02.1990

A mamma e papà.
Ci mancherete sempre e
sempre sarete nel cuore dei vostri figli.
Giovanna, fratello, nuora, Giacomo, la moglie Aurora, e il
nipote Samuel.



DECIMO PREZIOSA

n. 13.11.1909 † 25.07.1988



RAFFAELLA CHIERICI

9° Anniversario
n. 03.02.1969
† 29.07.2011

L'amore non ha tempo, il nostro amore è sempre vivo.
Il tuo sorriso è stampato nei nostri occhi. Il tuo ricordo
resta vivo nei nostri cuori.
I tuoi cari.



LUCIO FORLANI

n. 25.02.1939 † 11.05.2013
7° ANNIVERSARIO

Il tuo ricordo è sempre nei
nostri cuori.
Paolina, Michele, Nicola e
nipoti.



RENATA BELLINI

in BERTI
n. 12.01.1945 † 12.09.2018

L'unica cosa importante,
quando ce ne andremo,
saranno le tracce d'amore che
avremo lasciato.
La tua famiglia.



LAURO DE BIAGI

1994-2020
26° ANNIVERSARIO

Con amore oggi come ieri, ci
manchi tanto.
Moglie, figli, nuora e nipoti.



ILIANA TUMIATI
"LILLI"

in SELLERI
n. 26.07.1938 † 22.01.2014

Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene.
Il marito e i figli.



GIORGIO MALAGUTTI

n. 24.04.1941 † 19.03.2013

I ricordi battono dentro di me come un secondo cuore.

La moglie, il figlio, i fratelli, la cognata, Chiara, Luca e tutti i tuoi cari.



GILBERTO FORLANI

n. 13.05.1936 † 10.12.2010
10 ANNIVERSARIO

Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.
La moglie Maria, i figli Leonardo e Patrizia



RENZO BELLINI

n. 11.11.1934 † 18.11.2014
6° ANNIVERSARIO

La mamma Giuliana e moglie di Renzo, vi ricorda sempre con tanto amore.



ROBERTO BELLINI

n. 01.05.1964 † 17.12.2000
20° ANNIVERSARIO



UGO MANGOLINI

Ti ricordiamo ogni giorno con tanto amore.

Tua moglie, Dino, Raffaella, Fabio, Marcello, Elena e parenti tutti.

La redazione informa che il giornalino della Parrocchia avrà 4 uscite all'anno.

Come abbiamo fatto con questo nuovo format inseriremo tutti i ricordi per i vostri cari defunti.

Per i ricordi vi chiediamo di compilare il foglietto che trovate nella pagina seguente e di farlo avere alla redazione con la foto e l'offerta tramite:

- ✓ nella cassetta della posta del giornalino che troverete in Chiesa: entrando dalla porta centrale è situata a sinistra (potete già inserire l'offerta nella busta), oppure
- ✓ Portando il tutto in canonica

La redazione si scusa fin da ora se ci sono errori, dimenticanze o inesattezze, segnalatecele e noi cercheremo di migliorare. Sappiamo quanto sia importante questa parte del giornalino ed è per questo che ci teniamo che tutto sia perfetto.



Cognome nome defunto _____

Data di nascita _____ data di morte _____

Testo

Hanno OFFERTO:

- in memoria di Bigoni Acor la sig.ra Magri,
- in memoria di Cavallari Valentino la moglie e i figli,
- in memoria dei nonni Iride e Alvaros Piva i nipoti Giacomo e Gian Mattia,
- in memoria di Veneranda Caselli,
- in memoria di Rizzioli William fam. De Maria.

Si ringraziano quanti hanno offerto e vogliono rimanere anonimi. Che il Signore ricompensi la generosità che avete dimostrato

Sono tornati alla CASA DEL PADRE:

- | | | |
|----------------------------|-----------------------------|----------------------------|
| 1. Adami Elsa | 40. Cirelli Franca | 79. Pellizzari Edda |
| 2. Azzolini Ivana | 41. Conventi Mirella | 80. Perelli Augusta |
| 3. Baldin Pasquino | 42. Curzola Anna | 81. Perelli Dante |
| 4. Bellini Luciana | 43. Don Concas Cesare | 82. Perugini Maria |
| 5. Benetti Parisina | 44. Droghetti Adriana | 83. Pietraforte Carmela |
| 6. Benini Corina | 45. Ercolani Agnese | 84. Pigozzi Elves |
| 7. Benini Lidia | 46. Faccini Itala | 85. Polelli Riccarda |
| 8. Bertaglia Daniele | 47. Fanti Luisa | 86. Pozzati Maria |
| 9. Bertazzini Celsa | 48. Ferri Flora | 87. Rabacchi Lucia |
| 10. Bertazzini Gianfranco | 49. Ferri Paolo | 88. Raimondi Sergio |
| 11. Berti Marisa | 50. Ferri Simone | 89. Righetti Adriana |
| 12. Bigoni Acor | 51. Fiammanti Amos | 90. Rimondi Ermana |
| 13. Biolcati Lioriana | 52. Finessi Andrea | 91. Rizzioli William |
| 14. Biolcati Rinaldi Guido | 53. Fozzato Alberto | 92. Rocchi Imerio |
| 15. Boldrin Arianna | 54. Frenquelucci Anna Maria | 93. Roversi Riccardo |
| 16. Bolognesi Orilio | 55. Garavelli Romano | 94. Ruighi Giuseppina |
| 17. Boni Giulio | 56. Gastaldello Lucia | 95. Sandri Bruno |
| 18. Borelli Giampietro | 57. Ghirardello Maddalena | 96. Saraceni Francesca |
| 19. Borghini Carla | 58. Girolimetto Vania | 97. Sasso Pellegrino |
| 20. Bosi Giuliano | 59. Giuliani Lavinio | 98. Scabbia William |
| 21. Braghini Rosella | 60. Grandi Giuliana | 99. Simoni Giordano |
| 22. Braiato Franca | 61. Guiati Vincenzo | 100. Stabellini Giorgina |
| 23. Brancaleoni Liliana | 62. Guidi Ada | 101. Stivani Iliana |
| 24. Breviglieri Eda | 63. Gulinelli Romano | 102. Stocchi Barbara |
| 25. Burini Adolfo | 64. Lanzoni Vito | 103. Tartarini Germana |
| 26. Buzzoni Giuliana | 65. Leonardi Claudio | 104. Tessarin Armandino |
| 27. Cagnoni Massimo | 66. Magnanini Giuliana | 105. Tiezzi Teresa |
| 28. Camisotti Gabriella | 67. Mantovani Doriana | 106. Tuffanelli Giampietro |
| 29. Caselli Luciana | 68. Marchetti Lea | 107. Tumiati Gian Carla |
| 30. Caselli Veneranda | 69. Marchetti Tiziano | 108. Zambonati Giuseppina |
| 31. Castellani Anna | 70. Marchioli Luciana | 109. Zambonati Luciana |
| 32. Cavallari Valentino | 71. Micai Elisa | 110. Zanella Giuliana |
| 33. Cazzola Italo | 72. Mosca Lilietta | 111. Zanetti Alberto |
| 34. Chendi Giliola | 73. Munerati Franca | 112. Zanetti Tiziano |
| 35. Chendi Maria Luisa | 74. Naldi Primina | 113. Zappaterra Francesca |
| 36. Chiapatti Clorinda | 75. Negossi Mariella | 114. Zappaterra Zuma |
| 37. Chiapatti Roberto | 76. Negri Albonea | |
| 38. Chiodi Alma | 77. Passarella Dina | |
| 39. Chiozzi Umberto | 78. Pavani Ivano | |

A CHE SANTO VOTARSI



SAN MARTINO



Martino è uno fra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa e divenne il santo francese per eccellenza, modello per i cristiani amanti della perfezione.

Martino nacque in Pannonia, l'odierna Ungheria, nel 316; era figlio di un ufficiale

romano e fu educato nella città di Pavia, dove passò la sua infanzia. A scuola Martino prese i primi contatti con i cristiani e, all'insaputa dei genitori, si fece catecumeno e prese a frequentare con assiduità le assemblee cristiane.

All'età di 15 anni si arruolò nella guardia imperiale prestando poi servizio in Gallia.

All'età di 18 anni, quando donò metà del suo mantello al povero di Amiens, la notte seguente, Cristo gli apparve rivestito di quello stesso mantello: fu allora che decise di farsi battezzare. Lasciato l'esercito nel 356, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario.

Essendo vacante la diocesi di Tours, nel 372 venne consacrato vescovo per unanime consenso di popolo. Accettò la carica con grande riluttanza, ma si dedicò con zelo all'adempimento dei suoi doveri episcopali, continuando la sua vita ascetica di preghiere e rinunzie e portando nella sua nuova missione il rigore dei costumi monastici, sempre vicino alla gente, soprattutto ai contadini più poveri. Qui approfondì la Sacra Scrittura, facendo apostolato nelle campagne e seminando miracoli al suo passare. «Colui che tutti già reputavano santo fu così anche reputato uomo potente e veramente degno degli Apostoli», scrisse Sulpicio Severo di lui.

Resse la diocesi per ben ventisette anni in mezzo a molti contrasti, anche da parte del suo stesso clero. Un certo prete Brizio arrivò persino a querelarlo; ma il vescovo lo perdonò dicendo: "Se Cristo sopportò

Giuda perché io non dovrei sopportare Brizio?".

Stremato dalle fatiche e dalle penitenze, pregava il Signore dicendo: "Se sono ancora necessario non mi rifiuto di soffrire, altrimenti venga la morte."

San Martino morì l'8 novembre 397 a Candes-Saint-Martin, dove si era recato per mettere pace fra il clero locale. Ai suoi funerali, che si celebrarono l'11 novembre, assistettero migliaia di monaci e monache. I nobili san Paolino (355-431) e Sulpicio Severo, suoi discepoli, vendettero i loro beni per i poveri: il primo si ritirò a Nola, dove divenne Vescovo, il secondo si consacrò alla preghiera.

Sepolto nella cattedrale di Tours, la sua fama si diffuse in tutta la Francia, dove è ancora invocato come primo patrono della nazione. La sua tomba è meta di continui pellegrinaggi da tutto il mondo.

Nell'arte San Martino è raffigurato sul cavallo mentre taglia il suo mantello; in Francia, nelle chiese a lui dedicate, è rappresentato come vescovo che distribuisce elemosine ai poveri.

LE LEGGENDE DI SAN MARTINO

Le lanterne di San Martino

Esiste anche una leggenda sulla figura di San Martino, datata qualche anno più tardi, quando da soldato romano convertito al Cristianesimo aveva già preso i voti ed era noto alla gente per la sua carità. Si dice infatti che, non volendo diventare vescovo per umiltà, nonostante l'ordine papale, scappò dal convento di notte e si rifugiò in un'aia piena di oche, mentre un gruppo di persone lo cercava disperatamente facendosi luce con delle lanterne. Le oche, come anche nella tradizione romana, fecero chiasso e indicarono esattamente il luogo dove trovarlo. Infatti in alcune regioni, il giorno di San Martino si mangia l'oca per tradizione.

La lanterna viene accesa ogni sera come rito della buonanotte, fino all'arrivo del Natale, e rappresenta il calore dell'estate che teniamo con noi e che ci riscalda nel freddo dell'inverno. Come in tutte le celebrazioni religiose, e in particolare cristiane, accade poi che il giorno di San Martino coincida con una ricorrenza pagana del passato. Agli inizi di Novembre, infatti, i contadini pagavano la decima ai Signori, spesso e volentieri con i prodotti della terra

o del bestiame. Per eliminare quei capi di bestiame che sarebbero stati solo di peso durante l'inverno, succedeva che alla fine molte oche venissero offerte e a Novembre si mangiasse molta carne d'oca.

Lavoretto per bambini

Creiamo la lanterna di San Marino riciclando le bottiglie di plastiche che abbiamo in casa. Ti mettiamo anche dei disegni che puoi ritagliare e mettere sulla tua lanterna.

1) Il materiale:



pennarelli
bottiglia di plastica
Forbici
Colla
Graffettatrice
E disegni ritagliati



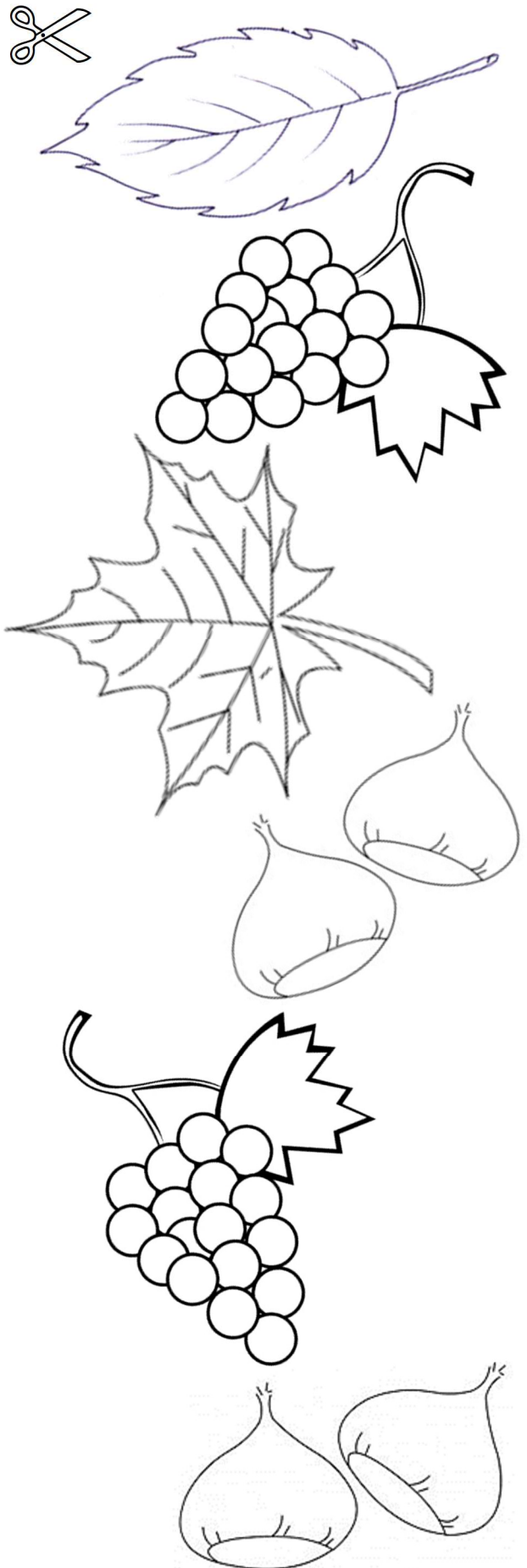
2) Tagliare la base e i manici per la lanterna, da fissare in modo che non siano sopra al fuoco del lumino e colorare le figure



3) E decorare con disegni a piacere di foglie, grappoli di uva o castagne.



4) Ed ora accendiamo la lanterna fino all'arrivo del Natale. Buona notte a tutti



Il mantello di San Martino

Era l'11 novembre: il cielo era coperto, pioveggina e tirava un ventaccio che penetrava nelle ossa; per questo il cavaliere era avvolto nel suo ampio mantello di guerriero. Ma ecco che lungo la strada c'è un povero vecchio coperto soltanto di pochi stracci, spinto dal vento, barcollante e tremante per il freddo. Martino lo guarda e sente una stretta al cuore e pensa: "Poveretto, morirà per il gelo!" E pensa come fare per dargli un po' di sollievo. Basterebbe una coperta, ma non ne ha. Sarebbe sufficiente del denaro, con il quale il povero potrebbe comprarsi una coperta o un vestito; ma per caso il cavaliere non ha con sé nemmeno uno spicciolo. E allora cosa fare? Ha quel pesante mantello che lo copre tutto. Gli viene un'idea e, poiché gli appare buona, non ci pensa due volte. Si toglie il mantello, lo taglia in due con la spada e ne dà una metà al poveretto. "Dio ve ne renda merito!", balbetta il mendicante, e sparisce. San Martino, contento di avere fatto la carità, sprona il cavallo e se ne va sotto la pioggia, che comincia a cadere più forte che mai, mentre un ventaccio rabbioso pare che voglia portargli via anche la parte di mantello che lo ricopre a malapena. Ma fatti pochi passi ecco che smette di piovere, il vento si calma. Di lì a poco le nubi si diradano e se ne vanno. Il cielo diventa sereno, l'aria si fa mite. Il sole comincia a riscaldare la terra obbligando il cavaliere a levarsi anche il mezzo mantello. Ecco l'estate di San Martino, che si rinnova ogni anno per festeggiare un bell'atto di carità ed anche per ricordarci che la carità verso i poveri è il dono più gradito a Dio.

Secondo la leggenda, grazie al gesto di generosità di San Martino, le temperature diventarono miti per 3 giorni. E da allora, ogni anno, nei giorni intorno all'11 novembre, c'è una tregua dal freddo e le temperature si alzano. Col termine "*estate di San Martino*" si indica infatti quel periodo dell'autunno in cui, dopo le iniziali gelate e basse temperature, si verifica per alcuni giorni una condizione climatica di bel tempo, con un leggero tepore, che fa riprendere dai primi freddi.

Bambini all'opera...

Colorate il disegno di San Martino



San Martino

*La nebbia a gl'irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;
Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.
Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciatore fischiando
Su l'uscio a rimirar
Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar*

Giosuè Carducci

BISCOTTI DI SAN MARTINO

Questa è la ricetta classica dei **biscotti di San Martino**, che risultano particolarmente duri. Nella tradizione siciliana, ogni commensale dispone di un bicchiere di moscato di Pantelleria, in cui intingerà il proprio biscotto per renderlo più morbido e gustoso.

Ingredienti:

- Farina 1 kg
- Burro 500 gr
- Uova 6
- Zucchero a velo 400 gr
- Aroma vaniglia q.b

Preparazione:

Amalgamare burro freddo a pezzi con la farina poi aggiungere uova, zucchero, aromi e impastare velocemente.

Lasciare riposare la pasta frolla in frigorifero per 30 minuti. Riprendere e lavorare velocemente un minuto. Stendere e dare la forma del classico biscotto di San Martino. Infornare a 180°C per circa 20 minuti.

Decorare a piacere con glassa reale e caramelle.



RIFLETTIAMO UN PO'

1) La luce che Martino aveva utilizzato per scappare e che rappresenta il calore dell'estate che teniamo con noi e che ci riscalda nel freddo dell'inverno, può essere vissuta come una luce interiore che ci conforta nei momenti difficili della vita. Per far sì che questa luce non venga mai a mancare come la alimentiamo?

.....
.....
.....
.....

2) un'altra immagine riferita alla figura di Martino è la divisione del proprio mantello da donare a chi ne aveva più bisogno. In quale occasione hai vissuto un'esperienza di condivisione con un fratello più bisognoso? E quando invece, pur riconoscendo uno stato di bisogno dell'altro sei rimasto a guardare senza riuscire a soddisfare anche in parte tale necessità?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

3) Ti lasciamo questo spazio per appuntarti gli impegni che vorrai prenderti nei confronti delle persone a te vicine, per vivere il periodo dell'avvento con uno spirito di fraternità

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



NON TUTTI SANNO CHE...

C'era una volta l'ALBERO di NATALE

A parte il presepe, non esiste un simbolo più rappresentativo dell'albero per le festività di Natale.

Se oggi interroghiamo un cristiano o un non cristiano sull'origine dell'albero di Natale, nella stragrande maggioranza dei casi riceviamo la risposta che si tratta di un'antica usanza pagana. In effetti tale spiegazione non è del tutto errata. Tuttavia essa non rende giustizia alla situazione di fatto, poiché è vera solo in uno stadio iniziale, non per l'attuale abete decorato.

Joseph Ratzinger, in un testo del 1978, lo affermava: «Quasi tutte le usanze prenatalizie hanno la loro radice in parole della Sacra Scrittura. Il popolo dei credenti ha, per così dire, tradotto la Scrittura in qualcosa di visibile».



Segni sulle origini dei nostri alberi di Natale possono essere riscontrati nelle più antiche culture pagane: i Romani decoravano le loro case con rami di pino e altre sempreverdi alle Calende di gennaio; tra i Celti, i sacerdoti e le sacerdotesse druidi (dal gaelico *duir*, ossia quercia) usavano decorare i loro alberi sempreverdi, abeti e pini rossi, per le celebrazioni del giorno più corto dell'anno.

Tra i Vichinghi dell'estremo Nord dell'Europa, dove il sole "spariva" per settimane nel pieno dell'inverno, nella settimana precedente e successiva al giorno con la notte più lunga si officiavano le solennità per auspicare il ritorno del sole e della vita. L'abete rosso, così diffuso a quelle latitudini, era ritenuto in grado di esprimere poteri magici, poiché, a differenza delle betulle e del sorbo e delle poche altre decidue in grado di resistere alle rigidità boreali, non perdeva le foglie nei geli dell'inverno. Alberi di abete venivano tagliati e portati a casa,

decorati con frutti, ricordando la fertilità che la primavera avrebbe ridato agli alberi.

E quando i primi missionari raggiunsero le regioni scandinave cominciò a diffondersi l'uso dell'albero di Natale anche come simbolo cristiano. Nell'Alto medioevo, i primi alberi di Natale erano chiamati "alberi del Paradiso" e venivano decorati con mele (chiara allusione al peccato originale) e ostie (brandelli del corpo di Cristo sacrificato per scontare il peccato originale). Col tempo le ostie furono poi sostituite da candele, noci, castagne, dolci e biscotti, come simboli della redenzione di Cristo. La storia dell'albero di Natale segue da vicino la storia della stessa Natività e della necessità per il Cristianesimo di costruire una simbologia propria, assimilando quindi le tradizioni e i simboli delle religioni pagane pre-esistenti in tutta Europa.

Il significato cristiano dell'albero di Natale ha un'origine propria e risale a una tradizione medievale e al suo significato religioso: le rappresentazioni dei "misteri", che nella Santa Notte mettevano in scena davanti al portale delle chiese e delle cattedrali la storia del peccato originale nel paradiso terrestre. Esse sono la vera culla del nostro albero di Natale con la sua decorazione simbolica. In effetti, nel passato il 24 dicembre portava in calendario i «santi» Adamo ed Eva; era in seguito alla loro "felice colpa" che era stato inviato il Salvatore. Logico dunque, nei sagrati o anche nelle cattedrali, erigere un «albero del Paradiso» con tanto di mele appese a far da scenario alle sacre rappresentazioni natalizie.

L'albero, quindi simboleggia un convincimento cristiano: il peccato dell'uomo viene espiato nella notte del 24 dicembre dall'ingresso di Cristo nel



mondo. Una miniatura salisburghese, anno 1489, illustra il messaggio in



modo chiarissimo: un albero, la cui chioma è folta di mele e ostie, ha appeso sulla sinistra un crocifisso e sulla destra un teschio; sotto il primo Maria coglie le ostie, presso il secondo Eva distribuisce le mele.

Ma è solo nel XVII secolo che l'abete, – soprattutto in Germania, passa dalle piazze alle case e nel contempo s'arricchisce di altri ornamenti: rose di carta (il fiore dal «virgulto di Jesse» Isaia 11, 1), lamine metalliche, dolci; un albero del genere è documentato nel 1605 a Strasburgo.

Di lì a poco fu la luce: dapprima grazie a candeline (la prima notizia documentata in materia è del 1662 ad Hannover), poi con lumi elettrici; e siamo sempre a metà tra gli antichi culti del fuoco praticati nella buia stagione del solstizio e il significato teologico di Cristo luce del mondo.



In Italia l'albero di Natale giunge nell'Ottocento, come dimostra un'immaginetta in cui si vede dietro al Bambino Gesù un

abete decorato con candele: soggetto peraltro certamente più raro di quello che raffigura lo stesso Neonato di Betlemme unito alla (o addirittura addormentato sulla) croce, a indicare una trasparente premonizione. Del resto, non sarà ancora un «albero» a diventare il simbolo della Passione? In questo senso, il recupero cristiano dell'abete natalizio compie intero il suo ciclo: infatti, secondo quanto volevano significare pure alcune leggende medievali per le quali la croce era fatta col legno del peccato originale e fu infissa nel cranio di Adamo sepolto sul Calvario, il Natale si unirebbe ancor di più alla Pasqua proprio grazie a una pianta. L'albero di Natale e il crocifisso potrebbero non essere poi così lontani.

A fronte di una simbologia biblica così ricca, a buon diritto l'albero può considerarsi un simbolo (anche) cristiano e la sua forza evocativa vale a spiegare l'origine e la storia della tradizione dell'albero di Natale.

Un cristiano può dunque festeggiare il Natale anche facendo l'albero, senza timore alcuno di

ripetere solamente un rito o tradizione di cui non conosce le origini.



Tradizionale albero di Natale in piazza San Pietro – Città del Vaticano

SANTA LUCIA: FESTA DELLA LUCE

Finalmente dicembre con la sua magia... il periodo dell'anno in cui si vive nella convivialità delle feste tanto desiderate e attese, in un tripudio di luci, abbondanza e ... calorie.

Attraverso i simboli legati alla luce celebriamo la



speranza e il desiderio del risveglio. Con l'albero di Natale illuminato, la stella cometa che guida i Re Magi, il ceppo che rimane acceso nella notte di Natale o con i grandi falò accesi nella festa di sant'Antonio: tutte ricorrenze che affondano le radici nelle celebrazioni

pagane legate al culto del Sole.

Tra le feste legate alla luce, la festa di Santa Lucia è la festa d'eccellenza: vediamo il perché.

Fino a cinque secoli fa, infatti, prima della riforma del calendario giuliano ad opera di Papa Gregorio XIII, il solstizio d'inverno cadeva proprio il 13 dicembre, nel giorno legato alla celebrazione liturgica di santa Lucia. La Chiesa cattolica l'aveva posta proprio al 13 dicembre per sostituirla alle celebrazioni pagane legate al solstizio, facendo della Santa la portatrice cristiana della luce, colei che attraverso il martirio ha testimoniato il cammino della sua fede.

Nel 1582, per rimediare a certi errori di calcolo astronomico commessi, Papa Gregorio XIII aveva dato una sforbiciata al calendario di una



decina di giorni facendo slittare in avanti il solstizio d'inverno, che dal 13 passava al 21 dicembre. Mantenendo per il 13 dicembre la festa di S. Lucia, si mantenne anche il detto popolare, che recita "Santa Lucia, santa Lucia, la notte più lunga che ci sia..."

E' così che Santa Lucia, "portatrice di luce", ha anche il grato compito di portare i doni ai bambini in molte zone d'Italia e nei paesi nord europei.

CHI ERA SANTA LUCIA?

Santa Lucia nacque sul finire del terzo secolo da una famiglia ricca e nobile di Siracusa. Purtroppo



era una bambina sfortunata: rimase orfana di padre a soli 5 anni d'età e la madre Eutichia soffriva di forti emorragie da cui non riusciva a guarire. La figlia, devota cristiana, e la madre

arrivarono a Catania il 5 febbraio del 301, giorno sacro a Sant'Agata e subito si recarono al sepolcro della santa a pregare.

Mentre erano intente alla preghiera, Lucia ebbe una visione (in altre versioni della storia Lucia si addormenta e Sant'Agata le appare in sogno): Sant'Agata le diceva che non aveva bisogno di chiedere la grazia a lei, perché grazie alla sua fede la madre era già guarita. E poi le rivelò che anche lei sarebbe diventata Santa, un giorno.

La madre effettivamente guarì e le due donne rientrarono a Siracusa.

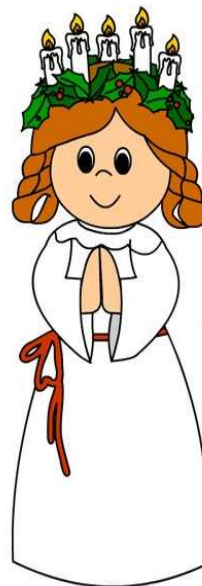
Ma la visita a Catania e la visione di Sant'Agata avevano fatto capire a Lucia qual era la via che voleva intraprendere nella sua vita. Fu così che Lucia iniziò a dare i suoi averi e la sua dote ai poveri, aiutando le vedove e alcuni ministri del culto cristiano.

Purtroppo il suo comportamento non passò inosservato agli occhi di un ragazzo che aveva

sperato di sposarla. Così, per vendetta della speranza delusa, il giovane denunciò Lucia come cristiana al prefetto di Siracusa: Lucia fu portata davanti al tribunale, dove arrivò serena e lieta in volto.

Pascasio, il prefetto, sapendo che era nobile, ricca e vedendola così bella, dapprima la trattò con gentilezza. Ma pian, piano che il processo procedeva ed era chiaro che Lucia non avrebbe rinunciato alla sua fede cristiana, le cose iniziarono a mettersi male e infine Pascasio ordinò che fosse trascinata in un luogo di perdizione.

PREGHIERA DEI BAMBINI A S.LUCIA



Ci rivolgiamo a te con fiducia, o Santa Lucia, ascolta le nostre preghiere. Proteggi i nostri genitori e quanti ci vogliono bene. Aiutaci a crescere puri e nell'amicizia di Dio.

Insegnaci a pregare come tu hai pregato.

Insegnaci ad essere buoni e generosi come te.

O santa Lucia, prendici per mano, aiutaci ad amare Gesù come tu lo hai amato, e guidaci verso di Lui.

Amen!



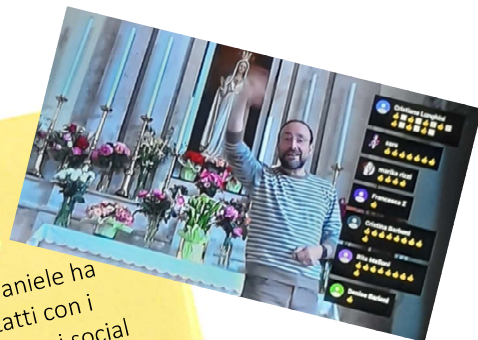


LA PARROCCHIA DAL LOCKDOWN AD OGGI

LA PREGHIERA 2.0

La pandemia ha stravolto le tradizioni e i riti: le messe sono state sospese, la celebrazione di ogni sacramento pure. Don Daniele ha dovuto trovare altre forme per stabilire contatti con i fedeli e lo ha fatto grazie a un po' di creatività e ai social media. Ed ecco le messe, i momenti di adorazione, la via crucis, il Santo Rosario... sul canale YouTube della parrocchia, anche se avvenute a porte chiuse i nostri don sono riusciti ad entrare nelle nostre case. Non è mancato anche la catechesi dei ragazzi delle medie e dei bambini delle scuole elementari.

La redazione ringrazia lo sforzo del nostro Arciprete per aver trovato il modo di non farci sentire soli nel momento di isolamento e di don Julien e don Francesco che si sono messi a disposizione della comunità utilizzando la tecnologia, a volte non molto semplice!



Noi AVIP

La finalità dell'AVIP è fornire solidarietà e sostegno della comunità parrocchiale e territoriale. L'anno 2020 non è stato facile per nessuno, il Covid 19 ci ha costretti a cambiare i nostri progetti ma anche il nostro modo di essere e di vivere, ma non ha cambiato la nostra mission e la volontà di esserci nel bisogno.

Nella prima fase di ritiro sociale (lockdown) ci siamo attivati in prima istanza per aiutare economicamente alcune famiglie bisognose di Copparo per un ammontare di circa € 2.000,00.

In collaborazione con l'amministrazione comunale abbiamo partecipato alla distribuzione porta a porta delle mascherine, questo ci ha impegnato per circa un mese e nel nostro percorso abbiamo cercato di sostenere e confortare le persone che incontravamo e che ci confidavano le loro preoccupazioni e paure.

Con la riapertura della chiesa e l'inizio delle celebrazioni alla presenza dei fedeli, su richiesta del parroco, abbiamo gestito l'accesso alla chiesa secondo le regole stabilite dal DPCM (igienizzazione mani, uso corretto della mascherina e distanziamento), procedendo inoltre all'igienizzazione dei banchi e delle superfici comuni alla fine di ogni celebrazione, tutt'ora questo servizio è in essere.

In occasione del GREST abbiamo collaborato con altri volontari alla cura ed igienizzazione degli spazi utilizzati dai ragazzi. Nel settembre copparese 2020 abbiamo allestito lo stand gastronomico che ha impegnato tutti i soci in modo particolarmente intenso: il ricavato di questa attività è destinato ad aiutare persone e famiglie che a causa del coronavirus stanno attraversando difficoltà economiche.

Avip Copparo





IL CONSIGLIO PASTORALE

Finalmente il C.P.P. ha potuto ricominciare la propria attività di incontri, programmazione e formazione.

Dopo la sosta forzata, dovuta alle restrizioni date dall'emergenza sanitaria, i membri, eletti lo scorso autunno, si sono ritrovati con entusiasmo e la voglia di cominciare ad interrogarsi su quali siano le esigenze comunitarie più urgenti e proporre idee per progettare il nuovo anno pastorale.

La novità di quest'anno è la suddivisione in commissioni, composte da membri del consiglio pastorale e da persone esterne vicine per interesse e "capacità personali" all'ambito trattato.

Nello specifico si tratta di: liturgia, carità e missioni, pastorale giovanile, catechesi e iniziazione cristiana, famiglie, cultura e informazione.

C'è stato inoltre un avvicendamento a seguito dell'uscita di Roberto Gallerani a cui è subentrato Michele Simioli, come rappresentante del gruppo giovani.

Un membro del Consiglio



Campo Scout 2020

"Solo chi sogna può volare"

Abbiamo proposto ai ragazzi del Reparto di creare un campo scout nel parco dell'oratorio. I ragazzi hanno progettato e costruito i loro tavoli di squadriglia, hanno rispolverato le loro competenze riguardanti i nodi e le legature.

Il campo ha avuto una durata di tre giorni, che sono stati ricchi di attività in stile scout: dall'uscita in bicicletta nei dintorni al cucinare con il metodo Trappeur ovvero con il fuoco, le griglie e i bastoncini. È stato sicuramente diverso dai tipici campi, non abbiamo potuto dormire in tenda e vivere l'esperienza dell'avventura tra i boschi ma abbiamo sperimentato l'essenzialità e l'arte del sapersi adattare e reinventare; abbiamo toccato con mano il punto della Legge Scout che cita: "sorriscono e cantano anche nelle difficoltà".

Noi capi eravamo desiderosi di far sognare i nostri ragazzi, di permettere loro di continuare a mettersi in gioco, di crescere e trarre riflessioni da questo periodo: loro stessi hanno capito quanto per il bene del prossimo sia stato necessario rallentare le attività per poi tornare a camminare insieme nel percorso scout e sulla strada della vita.

I Capi del Reparto

Gruppo missionario parrocchiale "Signore dei Fiori"

Le "signore dei Fiori" pur bloccate fisicamente da questa situazione emergenziale, hanno provveduto a sostenere anche se a distanza, con donazioni, molte realtà del territorio e non, grazie al loro impegno nell'autofinanziamento tramite banchetti, lotterie e cene avvenute nel 2019.

- Il sostegno a distanza di Mouha Tinei (Zimbabwe) e Louissant Wende (Haiti)
- Il progetto diga in Zimbabwe
- Borse di studio
- Offerta per i lavori in parrocchia
- Sostegno a varie comunità: l'Aurora e Villa Regia
- Centro Missionario Diocesano

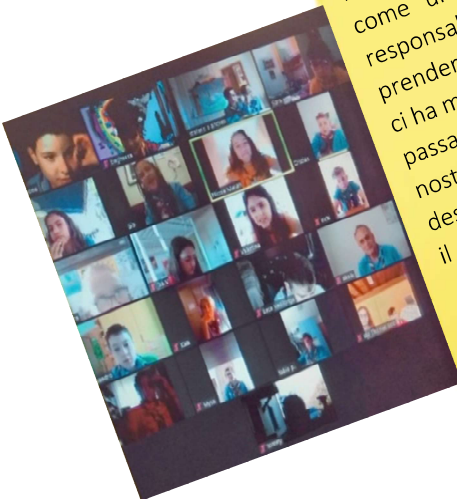
Grazie per il vostro impegno



BRANCO SEEONEE Copparo1

..... un anno complicato questo, che ha messo a dura prova le nostre attività, i nostri rapporti, e la nostra voglia di stare e giocare insieme... difficile stare lontani, non abbracciarci, ma quello che ci lega, ha permesso di superare gli ostacoli incontrati... e così ci siamo reinventati giochi e laboratori da fare attraverso il computer, canti e momenti di riflessione, poi il virus ci ha permesso di rincontrarci (con mascherina e distanza). Noi capi abbiamo potuto sentire le loro risate, vedere i loro corpi muoversi in libertà e il loro entusiasmo e come se non fosse successo nulla, abbiamo ritrovato la nostra famiglia felice che tanto abbiamo cercato di creare in questi anni... dedicando tempo al gioco che ci è mancato tanto e agli impegni lasciati in sospeso ma proseguiti a casa, verificando i progressi di ognuno; l'altra parte del tempo educativo, proprio per sottolineare lasceranno il branco per proseguire il loro cammino in reparto.. e per loro un'attività divertente come una lezione a cavallo ma allo stesso tempo educativa, proprio per sottolineare prendersi cura di un cavallo, che non è proprio come un cagnolino o un gatto.... Questo momento ci ha messo a dura prova, ma ci ha anche insegnato tanto...ed è il messaggio che abbiamo voluto passare ai nostri lupi è che niente va dato per scontato: un abbraccio, una merenda insieme, la nostra attività preferita...ma tutto va avanti...e come ci insegna B.P. " dopo la tempesta, splende di nuovo il sole" ... e così sarà.... buona caccia e buon sole a tutti.

I capi del Branco



Grest 2020: "Accettiamo la sfida e ripartiamo insieme"

Noi educatori abbiamo accettato la sfida lanciata da Don Daniele di reinventare le attività, i giochi e il modo di approcciarci ai bambini per dare una risposta alla comunità, alle tante famiglie e ai loro figli: il bisogno di tornare a vivere la relazione con gli altri, dopo molti mesi trascorsi tra le video lezioni e le mura di casa. Il progetto ha avuto come obiettivo quello di ri-attivare e potenziare le risorse personali di ogni bambino.

Siamo partiti dallo scoprire la relazione con gli altri superando le paure di fronte ad un nuovo modo di relazionarsi, imposto dalle misure di sicurezza, trasformando in coraggio ogni loro perplessità.

Ma la vera sfida l'hanno accettata loro: i bambini. Si sono messi in gioco, hanno imparato che i loro occhi sorridono e che non deve essere la mascherina ad impedirgli di farlo, hanno trasformato i loro abbracci in parole sincere; apprezzando le piccole cose.

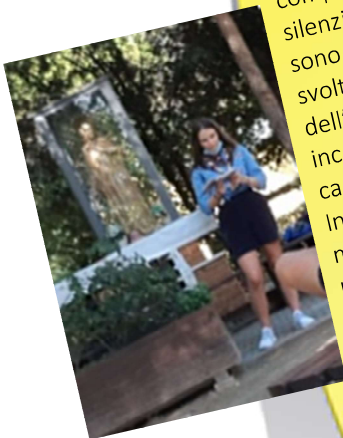
Gli educatori del grest



IL CLAN

Al termine del TD (23.02.2020) il Governo ha proclamato la chiusura delle scuole e successivamente il Lockdown, questa nuova situazione ha cambiato completamente il nostro modo di vivere e fare attività. Infatti dopo un periodo di silenzio abbiamo ricominciato le nostre attività grazie al web e le riunioni con il clan sono ricominciate. Abbiamo concluso il capitolo sulla Mafia, organizzato la Via Crucis, svolto yoga insieme. Abbiamo partecipato ad una sessione di Lego Serious Play... Con l'arrivo dell'estate e la possibilità di tornare alla normalità abbiamo lasciato i ragazzi di incontrare amici e non aver altri impegni se non il ritrovarsi e stare con le persone care, dandoci però un appuntamento a fine agosto per la Partenza di Chiara e Sara. Infatti le due ragazze hanno terminato il loro percorso scout e per il clan questo è il momento più importante, la Partenza è l'espressione della consapevolezza di saper proseguire il proprio cammino da soli, essendo capaci di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scoutismo.

Buona strada a tutti "I fu capi clan"





....E I BAMBINI SON TORNATI!

Riaprono le porte della Scuola dell'Infanzia e Nido "Divina Provvidenza", dopo mesi di incognite, ecco arrivare le prime scarpette colorate, le aule riprendono vita e le grida risuonano in giardino, dove per troppo tempo aveva regnato un assordante silenzio. La parola d'ordine della ripartenza è SICUREZZA: tutto è stato predisposto nel pieno rispetto delle linee guida e dei protocolli anti-covid 19; nonostante le numerose regole per grandi e piccini, nonostante le titubanze e i timori iniziali, con la collaborazione delle famiglie e di tutto lo staff si è raggiunto un nuovo equilibrio.

La pausa dovuta alla chiusura, è stato un momento duro per ognuno di noi, un tempo che si è fermato ma che non è stato fermo; e perché quel tempo non vada sprecato, la seconda parola d'ordine dev'essere NORMALITA', lo dobbiamo ai nostri bambini! Mettiamoli davvero al centro, con i loro bisogni, con i loro interessi. Ci siamo interrogate a lungo, e alla fine siamo andate incontro al cambiamento, rinnovando e ampliando gli spazi, buttando fuori banchi e cattedre, organizzando gli angoli per obiettivi e apprendimenti, le sezioni eterogenee... una scuola che riparte, che non si accontenta di esserci ma che si rinnova e innova, abbracciando la "pedagogia del piccolo gruppo", che consente di costruire contesti diversificati, e la "pedagogia della lumaca", in questo tempo così veloce, di adulti che corrono, di bambini che esigono tutto e subito, di realtà effimere. C'è bisogno di rallentare, di riscoprire i tempi della vita, della natura, di partire dal gioco e dall'esperienza come fonti di apprendimento, perché ogni bambino ha i suoi tempi, ogni bambino è unico. "Ogni bambino è un giardino", questo il titolo della programmazione di quest'anno scolastico! Un titolo intrinseco di colori, di valori: l'unicità e la diversità, la bellezza, il rispetto, l'attesa, la condivisione; un titolo che porta con sé SPERANZA, terza parola d'ordine, che non deve abbandonare i nostri cuori, mai.

Le insegnanti



"Del nostro meglio sempre pronti a servire!"

Un principio saldo e ricorrente per noi scout è, tra i tanti valori impartiti, "si rendono utili e aiutano gli altri": ed è proprio da queste semplici parole che è nata la volontà di metterci al servizio e aiutare la nostra comunità durante i duri giorni di lockdown.

Il servizio spesa è nato per dare risposta ad un bisogno della comunità, in particolare per metterci al servizio di chi non poteva uscire di casa per problemi di salute, perché anziani oppure perché impauriti da ciò che stava accadendo. Quindi con il patrocinio del Comune abbiamo data la via al servizio di "Consegna Gratuita della Spesa", ovvero ci occupavamo di consegnare la spesa a color che ci contattavano: dopo averci chiamato, le famiglie ci fornivano la loro lista della spesa e qualcuno della nostra comunità capi si occupava di andare a ritirare l'ordine, effettuare e consegnare la spesa

Comunità Capi
Gruppo scout Copparo1



CAV

Durante il periodo del lockdown i volontari del CAV hanno continuato ad aiutare tutte le famiglie da loro già conosciute, che soprattutto durante il periodo dell'emergenza sanitaria avevano bisogno di un supporto e un aiuto in più. Le signore del CAV hanno trovato il modo per svolgere la loro mission nel rispetto delle direttive e nella salvaguardia della loro salute e quella delle famiglie.

Grazie per il vostro prezioso supporto!

CARITAS PARROCCHIALE

Durante il lockdown la Parrocchia di Copparo ha istituito un punto di aiuto per le famiglie bisognose del territorio e per tutte quelle persone che a causa dell'emergenza sanitaria hanno subito un forte contraccolpo economico e che hanno dovuto affrontare un'esperienza inaspettata, trovandosi improvvisamente sole e in difficoltà. Questo servizio ha visto coinvolti come operatori gli scout di Copparo, i volontari della parrocchia e alcune persone del territorio che si sono rese disponibili nel dare un aiuto. Durante il lockdown sono state aiutate circa 50 famiglie, alle quali è stata portata a casa, settimanalmente la spesa da fine marzo a fine luglio 2020. I generi alimentari sono stati offerti dalla comunità copparese, dalle aziende alimentari del territorio e da alcuni bar/pasticcerie. Grazie a tutti per aver donato il loro tempo e ciò che avevano per aiutare chi era più in difficoltà.

Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano.

(Madre Teresa di Calcutta)



SANTA CRESIMA

“La nuova riorganizzazione dei tempi della vita Comunitaria, determina un nuovo cambiamento: la S. Cresima si celebrerà il 8 novembre 2020”, questo il messaggio dell’Arciprete e delle Catechiste a inizio settembre.

Trascorrono le settimane, gli annunci dei nuovi provvedimenti scorrono sui giornali e cresce sempre di più il desiderio dei ragazzi e delle loro famiglie di arrivare al traguardo, che rappresenta in realtà non un punto di arrivo ma la vera partenza, di 36 ragazzi che riaffermano la loro volontà di essere veri protagonisti della vita cristiana. Il clima di attesa amplifica il desiderio, e finalmente arriva l'appuntamento tanto atteso: chiesa addobbata, voci del coro, cresimandi, padrini/madrine e famiglie visibilmente emozionati. La presenza del Vicario Mons. Massimo Manservigi ci regala queste parole: *“Voi oggi fate un salto di qualità... Oggi a voi, per la prima volta, viene chiesto di essere totalmente autonomi nel scegliere: liberi!. La vera libertà sapete in che cosa consiste? La vera libertà consiste nel decidere a chi appartenere... Oggi voi decidete di essere di Dio!...qualsiasi forma di altra appartenenza dovrà essere subordinata a questa.”* E nel salutare i cresimandi il Vicario ha concluso dicendo *“Grande è il dono che avete ricevuto (lo Spirito Santo), non è un dono da poco ma, come sempre, se non viene scartato questo regalo non vi accorgete neanche di averlo ricevuto!”*





14 Novembre 2020

Ore 18, suonano le campane a festa.

In occasione del 70° anniversario della presenza orionina nella Parrocchia di Copparo, la giornata di festa si arricchisce del momento tanto atteso dell'inaugurazione dell'organo.

Nella benedizione dello strumento, Don Daniele ricorda all'assemblea *"Canteremo bene se vivremo bene, nella chiave della divina volontà e nell'armonia della carità fraterna"*.

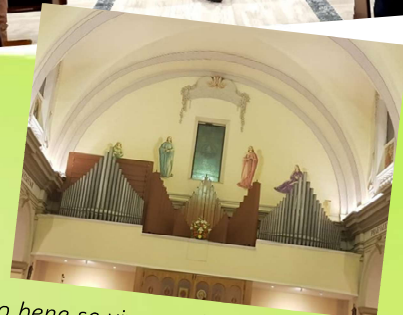
Intenso il momento d'apertura della celebrazione, dove si è tenuto un dialogo tra il celebrante e l'organo, secondo un vecchio costume, nel quale il celebrante invita l'organo ad eseguire il suo servizio per il popolo di Dio. La liturgia procede cantata in tutte le sue parti grazie all'animazione del Corale di Masi Torello accompagnata dall'organista Gianmaria Raminelli, alla presenza delle autorità cittadine.

Durante l'omelia Don Daniele ha ricordato che *"i talenti non sono solo i doni che Dio ci dà, ma anche tutte le occasioni che nella nostra vita abbiamo per poter trafficare il bene. Oggi dovremmo festeggiare i 70 anni della presenza orionina qui a Copparo; nell'ultima settimana di ottobre del 1950, infatti Don Rossi Valerio ha fatto il suo ingresso nella nostra parrocchia. La famiglia di Don Orione chiamata dall'allora Arcivescovo, venuta a reggere la Parrocchia di Copparo, oggi sfrutta l'occasione del carisma orionino: servire la Chiesa, servire il Papa, attraverso tutte le opere di carità che il Signore suscita, e sono tante le opere di carità, non solo quelle istituzionalizzate (es. il Piccolo Cotolengo), ma in tutte le occasioni della vita che diventano segni della carità spicciola. Don Orione amava ricordare che in ogni uomo brilla l'immagine di Dio, che noi dobbiamo servire"*.

In occasione di tale celebrazione vengono ricordati i figli e le figlie del gruppo "Genitori in cammino", un gruppo di genitori che hanno perso in circostanze diverse i loro figli. Tale gruppo si è costituito in associazione per una precisa scelta di vita: la scelta viene dall'espressione "in cammino", non un cammino umano ma un cammino di fede.

"(In seguito all'evento luttuoso che ci ha colpito) Abbiamo lanciato una sfida, per vedere se (Dio) fosse un papà buono come dicevano i nostri sacerdoti oppure un padre padrone: fortunatamente abbiamo perso la sfida, avevano ragione i nostri sacerdoti. ...Ora abbiamo la consapevolezza che i nostri figli sono in quel mondo di amore e pace dove nessun tormento li potrà toccare. Stiamo ammirando un arazzo dove s'intravedono fili che s'intrecciano o si aggrovigliano, piccoli o grandi nodi che rappresentano i nostri dubbi o perché. Ma quando ci verrà svelata la parte ora nascosta, siamo convinti che esclameremo <<Grazie Gesù per il disegno che hai pensato su ciascuno di noi>>, e nello stesso istante il rammarico per non averlo detto prima."

La chiusura della celebrazione ha visto pronunciare molti ringraziamenti, innanzitutto a Dio, che è Padre buono, che ci dà i talenti "da trafficare", e ognuno di noi deve saperli trafficare senza paura, alla Vergine Maria per la sua protezione e amore verso i suoi figli, e a tutte le persone di buona volontà, che hanno reso possibile e realizzabile riportare l'organo a Copparo.





L'ANGOLO DELLA PSICOLOGA

"Amico" smartphone

Quante volte ci siamo arrabbiati con i nostri ragazzi per quel continuo uso del cellulare...*"stai sempre con il cellulare in mano invece di darmi una mano..."*, *"metti giù quel cellulare e ascoltami..."*.

Eppure i ragazzi non ci sentono.

Il cellulare di una volta, non è nient'altro che un lontano parente di quello che oggi si chiama "smartphone" (dalla congiunzione di due parole inglesi "smart": intelligente e "phone": telefono).

La mia esperienza professionale mi ha permesso di entrare in contatto con tanti adolescenti e diverse volte ho chiesto direttamente quale fosse per loro il significato di questo dispositivo e queste alcune delle risposte: *"è la mia vita"*, *"è tutto"*, *"è indispensabile"*.

Ci interroghiamo su come sia possibile, eppure basta guardarsi intorno ed ormai anche tutta la nostra quotidianità di adulti gira intorno ai social, a internet, dalle informazioni sulla salute, a quelle politiche, passando per la semplice curiosità di vedere cosa ha fatto questa persona o quell'altra.

Per i nostri ragazzi l'uso dello smartphone permette però, soprattutto, di mettersi in contatto con i coetanei, di trovare stimoli comuni, è diventato uno strumento non più un accessorio.

Allora come fare quando non si staccano da quell'apparecchio? La prima cosa è interrogarsi su come ci comportiamo noi adulti. Non funziona dire ai nostri ragazzi *"metti via quell'aggeggio"* quando poi noi in casa lo utilizziamo per rispondere ad una chat, per guardare i risultati di una partita o per collegarci a facebook, ci sentiremo dire *"sì, però tu lo usi ed io non posso, non è giusto..."*; se pensiamo

che noi siamo adulti e lo possiamo fare perché possiamo farne un uso corretto, i nostri ragazzi non saranno d'accordo e...avranno ragione! Dobbiamo sempre ricordarci che noi siamo l'esempio, non possiamo dire *"smetti di urlare"*, urlando! Non saremmo credibili.

Infine, vorrei fare un riferimento ad una parola che io ritengo magica: **moderazione**; l'uso moderato dello "smartphone" e della tecnologia accresce e ci apre a nuove conoscenze in un batter di ciglio. Non conosciamo il significato di una parola? Semplice, la digitiamo su "google" ed ecco il risultato alla portata dei nostri occhi. Dunque, moderazione, usarla per noi e farla comprendere a loro, difficile ma non impossibile. Come? Con alcune regole che però valgono per tutti (ad esempio: a cena tutti i telefoni non possono essere utilizzati da nessun componente della famiglia) e ricordandoci quello che le nostre nonne ci dicevano: il troppo stropia (o storpia)!

Dott.ssa Elisa Montanari

Questa rubrica è a disposizione di tutti voi, se avete quesiti, consigli da chiedere o argomenti che volete approfondire contattateci e noi li faremo avere alla psicologa!

Come fare?

Potete mandare una mail a giorنالينو@parrocchia-copparو.it

Oppure nella cassetta della posta del giornalino che troverete in Chiesa: entrando dalla porta centrale è situata a sinistra, in essa potrete inserire tutte le vostre richieste, anche in forma anonima.

Vi aspettiamo!

RIFLESSIONI SUL LOCKDOWN DA COPPARO

Dopo avervi raccontato ciò che è successo in parrocchia, abbiamo pensato di chiedere ai commercianti di raccontarci brevemente come hanno vissuto il periodo di lockdown che ha messo alla prova tutti noi.

Ad ognuno di loro abbiamo chiesto:

1. Come hai vissuto la chiusura dell'attività?
2. Dove hai trovato la forza di ripartire?
3. Un messaggio per la tua comunità



1. Noi non abbiamo chiuso
2. Nella voglia di continuare il nostro lavoro anche durante un periodo molto difficile
3. Siamo sempre disponibili per aiutare la comunità, dando un servizio in aiuto dei tanti anziani del nostro paese (imprevisti su serrature, infissi ..)

1. Ovviamente male
2. Quando hai "una partita IVA" la forza la trovi, la devi trovare!
3. Sostenere le attività del paese, evitare gli acquisti "on-line" per quanto possibile perché la vita, la sicurezza, sono date dalle luci accese dei negozi, ristoranti, bar ... non dal web!



1. Sono stato un fortunato durante il lockdown perché la mia attività non ha mai chiuso per cui ho vissuto lo stop delle attività relativamente bene
2. ---
3. Alla comunità voglio dire di tenere duro! Insieme possiamo farcela

1. E' stato un duro colpo, inaspettato. Ha messo in discussione un po' tutto e ha fatto riflettere sull'importanza della salute ma anche sul modo in cui viviamo, tutto basato sul fare, fare, fare ... e poi dalla sera alla mattina tutto cambia! Tutto non serve, ci si sente inutili!
2. La ripartenza la si è aspettata giorno dopo giorno, quindi ogni giorno ci si preparava e si agiva per riaprire l'attività, la forza non si è mai sopita
3. Non ho messaggi da dare, credo che stiamo vivendo un momento epocale di cui non conosciamo la soluzione. Sicuramente dovremmo credere di più in quello che abbiamo attorno, amare di più il nostro paese e ricordare che l'unione fa la forza



1. La chiusura dell'attività l'ho vissuta con difficoltà
2. Ciò che mi ha dato la forza di ripartire è stata la consapevolezza che la pandemia avrà un termine
3. Alla comunità voglio dire di essere resilienti



1. Vendendo generi di prima necessità il negozio è rimasto aperto attivando anche il servizio di "spesa sospesa" per i più bisognosi, e il servizio a domicilio gratuito
2. Ogni giorno trovo la forza di ripartire
3. Concentriamoci sulle cose belle del quotidiano, anche solo una bella colazione è una cosa che dà felicità

1. Dopo un'inevitabile iniziale sconforto l'ho vissuta come un'opportunità: ho giocato e studiato molto con mio figlio cercando di rasserenare un bimbo di 7 anni che viveva questo cambiamento, lavorando e studiando in casa, sistemando cose che avrei dovuto fare .. molto tempo fa
2. Negli occhi e nel sorriso di mio figlio e nel cercare di dare aiuto a chi avevo vicino
3. Penso come chiunque che questa sia un'occasione per vedere con occhi diversi le vere priorità della vita



1. Con rabbia, solitudine e disperazione
2. Solo ed esclusivamente con l'aiuto delle mie clienti, le mie amiche e la mia famiglia
3. Essere più uniti, non solo a parole, e comprare nel proprio paese, comunità, che non deve essere una comunità a senso unico

1. Noi per fortuna non abbiamo mai chiuso completamente
2. Lavoriamo in sicurezza ma sempre con difficoltà e ci facciamo coraggio reciprocamente
3. Speriamo di combattere questa brutta epidemia e di ricominciare nuovamente con più fiducia nel futuro



1. La chiusura delle attività l'ho vissuta con rassegnazione
2. Ciò che mi ha dato la forza di ripartire è stata la necessità economica e la necessità di un ritorno alla normalità
3. Il mio messaggio alla comunità è: "Tenete duro!"

1. La chiusura dell'attività è stata vissuta in modo responsabile; dopo il primo periodo di blocco assoluto (marzo), dai primi giorni di aprile abbiamo potuto vendere sui social ed è stato un successo
2. Nella continuità di un lavoro che di fatto non si è mai fermato
3. Anche i momenti più bui nascondono lati positivi, occorre solo saperli notare e cogliere





1. Questa crisi innanzitutto è stata un duro colpo per moltissimi imprenditori, artigiani e lavoratori di qualsiasi genere. Fortunatamente però, posso dire che io e i miei soci, non ne siamo stati direttamente colpiti in quanto la nostra attività di forno è considerata tra i beni primari. Quello che abbiamo percepito però è come la chiusura di molte altre attività intorno a noi abbia scatenato un processo a catena, in cui le persone comprano meno o lo fanno solo se e quando strettamente necessario.
2. La forza che ci ha permesso di continuare nonostante l'incertezza, il calo degli ordini e l'atmosfera di paura che si respirava, è stata data dal supporto dei nostri più fedeli clienti. Quelli che in questi mesi hanno continuato a venire, hanno scelto non solo di acquistare da noi ma soprattutto di portare un sorriso e un po' di speranza tanto desiderata.
3. Questo è il messaggio che voglio mandare a tutti i Copparesi: aiutarsi gli uni con gli altri, rimanere uniti e cercare di ricreare la "vecchia" routine per ripartire proprio da quella.

1. Con grande ansia, incertezza per l'attività e per i nostri dipendenti perché i problemi creati dalla chiusura avranno ripercussioni per diversi mesi
2. Nella voglia di ripartire e nell'attaccamento al nostro lavoro, alla nostra azienda che come imprenditori sentiamo come una nostra creatura. Vederla ridotta a morire non era accettabile
3. Un invito a tutti a resistere a questi eventi e ad essere uniti. La comunità unita è in grado di affrontare ogni sfida



1. Pur comprendendo l'inevitabilità del provvedimento, la chiusura ha provocato un "duro colpo" al nostro Ente di Formazione, bloccando tante attività e il rapporto umano con le persone
2. Nella consapevolezza che avremo potuto svolgere un servizio per gli allievi e le loro famiglie e per tutta la comunità anche adottando modalità a distanza.
3. Vivere il tempo "sospeso" per ripensare ai valori fondanti della nostra esistenza per programmare la ripresa post pandemia con maggiore vigore e vitalità

1. Con paura e ansia per diversi motivi: da una parte preoccupazione per la salute, dall'altra incertezza per il futuro dell'attività lavorativa
2. Ho trovato la forza nella mia famiglia soprattutto
3. Teniamo duro e speriamo nel futuro



1. Io ho potuto sempre lavorare. Tanta gente entrava anche solo per fare due chiacchiere. C'è stata e c'è ancora tanta paura, si deve trovare la forza di reagire
2. Nella famiglia, nelle amicizie, nella fede
3. Bisogna credere sempre, cedere mai

1. Sinceramente ho vissuto la chiusura delle attività in maniera positiva
2. Per la ripartenza ho creduto in me stesso
3. Ai copparesi voglio dire che sono fondamentali il rispetto e pazienza





1. Molto male! Per quanto mi riguarda la mia attività ha avuto un calo del 50% ma ho vissuto questa situazione in modo empatico con chi ha dovuto veder fallire la propria attività causa chiusura totale e mancanza assoluta di aiuti
2. Non so ancora se ripartiremo perché credo che questa situazione è qualcosa che dipende da un sistema mondiale che va oltre la malattia stessa, credo sia un progetto di annientamento dell'economia.
3. Da credente penso che la salvezza viene dal Signore e che non ci saranno ostacoli che potranno essere mai superati per chi ha fatto del Signore il suo aiuto e la sua forza

1. La chiusura inizialmente è stata vissuta con una certa dose di allegria e ottimismo... poi mano a mano che il tempo passava, è subentrata una certa dose di apprensione e insicurezza, poi rabbia, poi paura... diciamo che il lockdown ha dato il via ad una sequenza di emozioni disparate e opposte fra loro: un po' come stare sulle montagne russe!
2. Il nostro gruppo è risultato essere l'arma vincente per superare quel periodo e per ritrovare la forza di ricominciare! Abbiamo vissuto tutto insieme e questo ci ha uniti ancora di più.
3. Alla comunità copparese dico quello che cerco di mettere in pratica ogni giorno: guardiamo oltre e anche di più... perché tutto questo prima o poi passerà e quindi dobbiamo fin da ora creare o aiutare a creare le condizioni migliori (economiche, scolastiche, sociali...) per poi riprendere ad essere come prima, o anche meglio!!! Cerchiamo di bandire l'egoismo e pensiamo anche alle altre persone. 🍀



1. Inizialmente mi sono sentita impotente, ho avvertito la paura della malattia che questa pandemia ha generato.
2. Nelle mie ragazze: ho 7 commesse a cui tengo come se facessero parte della mia famiglia
3. Solo se uniti supereremo questa tragedia mondiale. I commercianti hanno bisogno della comunità per non spegnere le luci delle proprie attività

1. E' l' 8 Marzo 2020 e il comunicato che mi arriva con una telefonata è quello di chiudere completamente l'attività per vedere di confinare ormai questo conosciuto COVID la chiusura sarebbe stata inizialmente di 15 giorni e onestamente mi sono detta "bene farò finta di essere in ferie", poi dopo 15 giorni dal primo comunicato ecco arrivare il discorso di Conte..... Da lì ho iniziato ad avere paura, i banali 15 giorni erano diventati 30 poi di 15 in 15 siamo arrivati grazie ad una decisione regionale ad aprire il 18 maggio anziché il 1° giugno. Il periodo è stato devastante psicologicamente ed economicamente i miei pensieri erano rivolti principalmente alle mie due collaboratrici che sentivo regolarmente ogni settimana: ragazze che ho sentito vicine e di grande aiuto. E' molto difficile spiegare come ci si sente a vedere gli appuntamenti segnati in agenda ma la gente che telefonava per sostenermi psicologicamente: è stata dura e l'ansia ha fatto da padrona. Il momento della riapertura, che dire, un'emozione mista a paura per le nuove regole non facili da trasmettere alla clientela. Non vedevo l'ora di riprendere per le mie collaboratrici, per me stessa e per tutte le persone che mi hanno sostenuta. Stiamo continuando con le nostre forze perché tante promesse ma pochi fatti e questo fa scaturire un sentimento di rabbia



2. Mio marito e mia figlia che hanno dovuto sopportare i miei stati d'animo e mi hanno dato la forza necessaria
3. Ciò che mi sento di dire è grazie a chi sceglie i nostri servizi, scegliendo la legalità, a chi acquista presso i negozi del proprio paese e, se questo può essere di aiuto soprattutto in questo periodo in cui stiamo tornando di nuovo in un limbo per commercianti e artigiani, consiglio a tutti coloro che leggeranno queste parole di venirci a conoscere: chi siamo, cosa proponiamo e come lavoriamo ricordate sempre che assieme possiamo uscirne forti! Date priorità a chi ha un'attività: dentro le nostre mura vivono famiglie che contribuiscono in modo legale a sostenere l'economia.



1. La chiusura delle attività è stata abbastanza traumatica da accettare e affrontare ma era necessaria per fronteggiare la situazione, fortunatamente è durata un mese poi abbiamo ricominciato nascondendo la paura e cercando di offrire assieme al servizio anche un sorriso in più d'incoraggiamento...
2. La forza di ripartire era dettata dalla volontà di tornare ad una pseudo normalità, essere utili al prossimo, poter economicamente mantenere la famiglia...
3. Alla comunità copparese direi di essere il più possibile corretti nel rispettare le regole, utilizzare la pazienza e la tolleranza anziché le lamentele sterili ed inutili, e che possano anche spargere solidarietà, e calore umano, ai conoscenti, agli amici, ai parenti e a chi ci sta vicino, perché l'affetto, l'ascolto e un sorriso possono davvero cambiare l'umore in positivo!

LE RIFLESSIONI DI PAPA FRANCESCO DURANTE IL LOCKDOWN

Tutti noi siamo stati colpiti nel vedere Papa Francesco in quel piovoso 27 marzo in piazza San



Pietro in completa solitudine. Lui, il Coronavirus, l'ha chiamato *"la tempesta che si è abbattuta su di noi"*; nonostante questa tempesta la

fede non è mai affondata, perché proprio Lui, il Papa, non ha mai smesso di pregare e di guidarci anche se non potevamo incontrarci.

Ricordiamo ciò che Papa Francesco ha detto a tutto il mondo durante il lockdown.

Davanti al Crocifisso di San Marcello ha affermato:

"Tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare



insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti".

Ogni giorno, Papa Francesco ha pregato per ogni categoria sociale, ma ha rivolto un pensiero speciale

a tutti gli anziani, una delle principali categorie colpite dall'epidemia: *"Preghiamo oggi per gli anziani, specialmente per coloro che sono isolati o nelle case di riposo. Loro hanno paura, paura di morire da soli"*. Lui è stato vicino ad ognuno di loro, ha stretto loro virtualmente la mano, non li ha lasciati soli.

Ha celebrato la Santa Pasqua e la discesa dello Spirito Santo: *"Liberaci dalle paralisi dell'egoismo e accendi*



in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di

sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo".

Ed oggi, più che mai, continua a pregare con noi, continua a esser presente nelle nostre case ogni domenica con il suo Angelus.



APPUNTAMENTI IMPORTANTI

DICEMBRE 2020

Mar	8	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria S. Messe ore 8.00 – 9.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00
Dom	13	Festa di S. Lucia S. Messe ore 8.00 – 9.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00 Ore 16.00 momento di preghiera e benedizione con la reliquia Penitenziale con le confessioni a Formignana ore 15.30
Giov	24	L'orario della Messa nella notte sarà da stabilire in base ai DPCM o alle regole di restrizione anti-COVID
Ven	25	S. Natale S. Messe ore 8.00 – 9.30 – 11.00 – 18.00
Sab	26	Santo Stefano S. Messe ore 8.00 – 9.30 – 11.00 – 18.00

GENNAIO 2021

Ven	1	Madre di Dio S. Messe ore 8.00 – 9.30 – 11.15 – 18.00
Mer	6	Epifania S. Messe ore 8.00 – 9.30 – 11.15 – 18.00
Dom	17	ore 11.15 S. Messa in commemorazione del Brigadiere Sepe
Merc	19	ore 16.00 Benedizione degli animali in onore di S. Antonio Abate
Dom	31	ore 11.15 S. Messa in ricordo dei defunti morti sotto il crollo del campanile

FEBBRAIO 2021

Mar	2	Festa della Candelora e della vita consacrata 18.00 Processione con le candele e S. Messa
Mer	3	Memoria di S. Biagio ore 18.00 S. Messa rione Crusar e benedizione delle gole
Dom	7	Giornata della vita 11.15 S. Messa in cui sono invitati in particolare tutti i bambini nati nel 2020
Giov	11	1° incontro fidanzati
Dom	14	Giornata dell'ammalato 11.15 S. Messa dell'ammalato e Sacramento dell'unzione
Mer	17	Mercoledì delle ceneri ore 18.00 S. Messa con imposizione delle ceneri
Giov	18	2° incontro fidanzati
Ven	19	ore 17.15 Via Crucis ore 19.00 Celebrazione del Vespro – Ciotola di riso ore 20.30 Via Crucis
Giov	25	3° incontro fidanzati
Ven	26	ore 17.15 Via Crucis ore 19.00 Celebrazione del Vespro – Ciotola di riso ore 20.30 Via Crucis

Da Lunedì 8 febbraio inizio delle benedizioni delle case. Il programma dettagliato sarà distribuito in seguito.

CAMMINIAMO INSIEME

Don Daniele Panzeri – Direttore Responsabile
Via Cavour, 14 – 44034 Copparo (FE)

Capo redattore e Amministratore – Daniele Panzeri
Con approvazione ecclesiastica Aut. Trib. Civ. e Pen.
Ferrara n. 4 del 04.02.1997

Stampa: Tipo-lito 2B di Paparella Daniele
Via ° Maggio, 83/85 -Copparo (FE) – ☎ 0532-860621

MARZO 2021

Lun	1	Lectio Divina ore 21.00
Gio	4	4° incontro fidanzati
Ven	5	ore 17.15 Via Crucis ore 19.00 Celebrazione del Vespro – Ciotola di riso ore 20.30 Via Crucis
Lun	10	Lectio Divina ore 21.00
Gio	11	5° incontro fidanzati
Ven	12	ore 17.15 Via Crucis ore 19.00 Celebrazione del Vespro – Ciotola di riso ore 20.30 Via Crucis
Lun	16	Lectio Divina ore 21.00
Giov	18	40 ORE DI ADORAZIONE 6° incontro fidanzati
Ven	19	40 ORE DI ADORAZIONE Adorazione continua - 40 ore dalle 8.30 alle 24 ore 17.15 Via Crucis ore 19.00 Celebrazione del Vespro – Ciotola di riso ore 20.30 Via Crucis
Sab	20	Adorazione continua - 40 ore dalle 8.30 alle 24
Dom	21	Adorazione continua - 40 ore dalle 24 alle 12
Lun	22	Lectio Divina ore 21.00
Gio	25	7° incontro fidanzati
Ven	26	ore 17.15 Via Crucis ore 19.00 Celebrazione del Vespro – Ciotola di riso ore 20.30 Via Crucis
Dom	28	Domenica delle Palme 10.00 Processione delle palme e S. Messa
Lun	29	Lectio Divina ore 21.00

APRILE 2021

Gio	1	GIOVEDÌ SANTO Ore 18.00 S. Messa in Coena Domini Ore 21.00 Adorazione comunitaria
Ven	2	VENERDÌ SANTO Ore 18.00 Passione e morte del Signore Ore 21.00 Via Crucis per le vie della città
Sab	3	SABATO SANTO Ore 11.00 Benedizione delle uova Ore 22.00 Veglia Pasquale
Dom	4	PASQUA DI RISURREZIONE S. Messe ore 08.00 – 10.30 – 18.00

Gli appuntamenti saranno confermati di settimana in settimana sul foglietto parrocchiale **“Un cuor solo e un’anima sola”** che si può trovare e prendere per portarlo a casa sulle porte in fondo alla Chiesa.

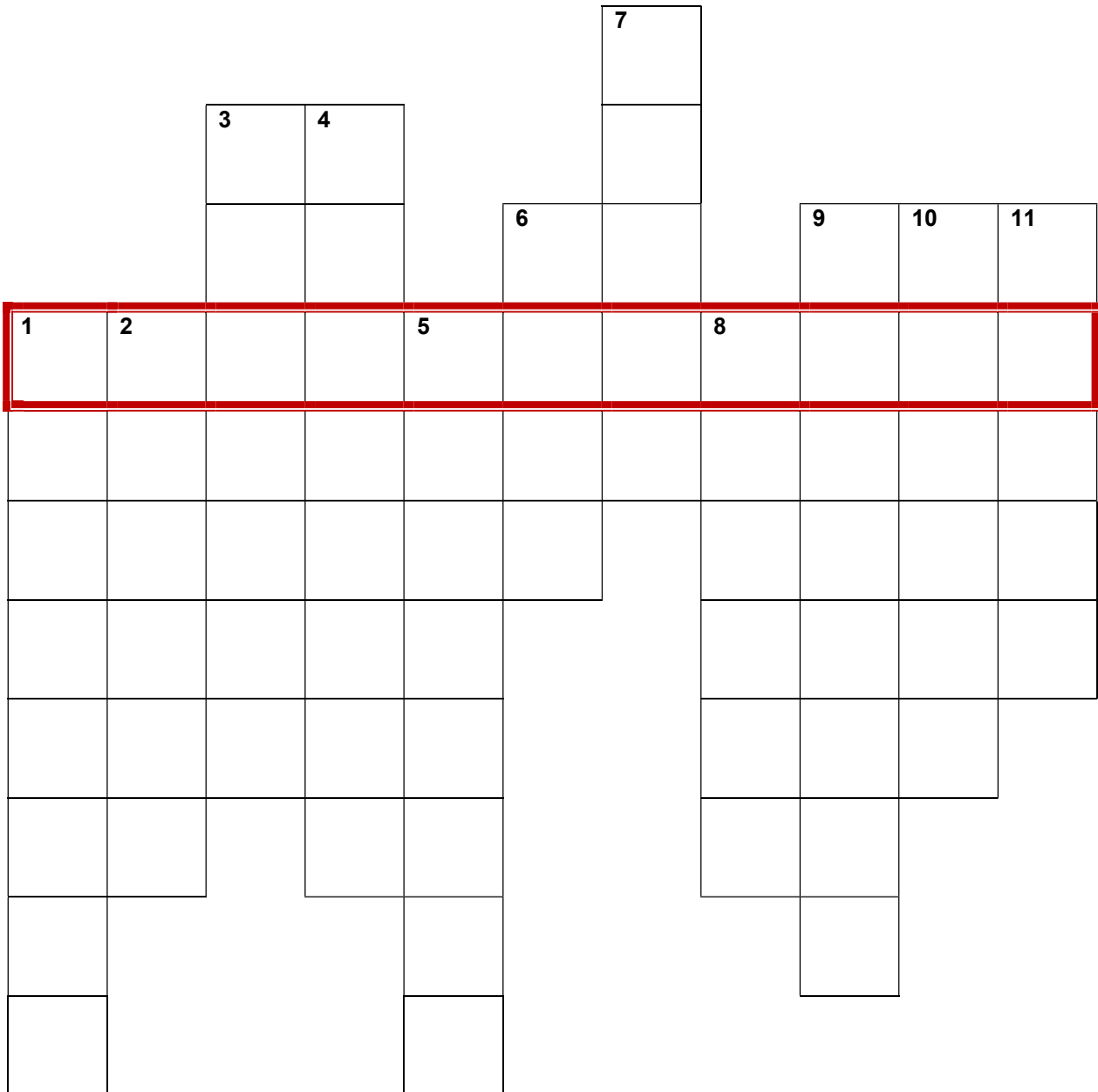
Come spesso ci ricorda Don Daniele durante l’omelia della domenica, se veramente amiamo una persona facciamo in modo di trovare del tempo da dedicarle e di frequentarla il più possibile; allo stesso modo quindi, dimostriamo il nostro amore verso Dio, attraverso la partecipazione a questi appuntamenti per incontrarlo.

*“Non esiste l’amore a puntate,
l’amore a porzioni.
L’amore è totale e quando si ama, si
ama fino all’estremo”*

Papa Francesco

L'ANGOLO DEL RELAX: AVANTI BIMBI!

IL VERO DONO DEL NATALE



1. Come si chiamava l'Angelo che annunciò a Maria che avrebbe dato alla luce un figlio di nome Gesù?
2. Cosa rispose Maria all'Angelo?
3. Chi erano coloro che, avvisati da un Angelo, accorsero ad adorare il Piccolo Gesù dopo la sua nascita?
4. Come si chiamava lo sposo di Maria che allevò Gesù come un padre?
5. Come veniva chiamato Giovanni (figlio di Elisabetta, cugina di Maria) che invitava le persone ad immergersi nell'acqua del fiume Giordano come segno del pentimento per i peccati e del perdono di Dio?
6. Come si chiamavano gli uomini venuti dall'Oriente che furono guidati da una stella fino al Piccolo Gesù?
7. Maria era la di Gesù. (qual è la parola mancante?)
8. Il giorno del Battesimo viene consegnata una veste che simboleggia l'uomo nuovo venuto da Dio, senza macchia di peccato. Di che colore è la veste?
9. Come si chiamava quell'uomo che andò a trovare Gesù durante la notte e al quale Gesù disse che per entrare nel regno di Dio occorreva rinascere "dall'alto", dall'acqua e dallo Spirito Santo?
10. Chi erano coloro che cantavano "Gloria" alla nascita di Gesù?
11. Durante il Battesimo si accende il cero pasquale per ricordare che noi tutti dobbiamo essere la luce del....?

La redazione augura a
tutti Voi un Sereno
Natale e un felice Anno
Nuovo!



CONCORSO IMMAGINE GIORNALINO



Abbiamo bisogno di tutti voi per creare la nuova immagine del giornalino della parrocchia. Aspettiamo le vostre proposte: hai uno spirito artistico? Vuoi provare ad aiutarci? Invia la tua creazione tramite mail (giorنالino@parrocchia-copparo.it), o utilizza la cassetta della posta che trovi all'interno della chiesa (entrando dalla porta centrale è collocata a sinistra) e aiutaci a rinnovare la storica immagine.

Il termine ultimo è il 31.01.2021

Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!

La redazione ringrazia di cuore:

- 1) Don Daniele per aver creduto in noi e averci lasciato libertà creativa
- 2) Raffaele e Claudia per la realizzazione dei bellissimi loghi per le nostre rubriche
- 3) Tutte le persone che ci hanno fornito consigli e suggerimenti



LA REDAZIONE RINGRAZIA



ESTENSE PISCINE
C/O DITTA BRESADOLA ERMENEGILDO DI GIACOMO B.
Piazza del Popolo 1/C - Copparo (FE)
Tel: 3487206155 // 3487206154 // 0532860020
e-mail: ferramentabresadola@libero.it
facebook: @estensepiscinecopparo



Faggioli Daniele

Via Quasimodo, 21 - 44034 COPPARO (FE)
Impianti Elettrici Civili ed Industriali.
Abilitazione Legge 46/90
Automazione Cancelli - Impianti d'Allarme
Impianti Citofonici e VideoFonici
Installazione Antenne Digitale Terrestre e Satellitare

PREVENTIVI GRATUITI - e-mail: faggiolidaniele@libero.it
TEL. 347 / 5143854



www.ongaroimmobiliare.it



Caffè i Portici

BELLATI
GIOIELLI



Elettrauto

GIANCARLO e NICOLA S.n.c.

- Batterie
- Magazzino Automotive
- Aria condizionata
- Servizio a domicilio



**Assistenza
Attivazione
Cellulari**

Via G. Garibaldi, 42 - Copparo (Fe)
Tel. 0532/860.096 - Fax: 0532/870.600
e-mail: info@fratellimalagutti.191.it



**IL TUO
IDRAULICO
DI FIDUCIA**

riscaldamento & condizionamento • idrico & sanitari •
gas antincendio • installazione & lavaggio pannelli solari
impianti ad aria compressa • specializzati in ricerca perdite

Via 1° Maggio, 111 • Copparo (FE) • Tel. 0532-870683
Fax: 0532-380102 • email: lanzoni.group@libero.it



Via Garibaldi, 68 - Copparo (FE)
Tel. 0532 860717
calzoleria_moderna@libero.it

Estetica Linea Rosa

di Rita Zambonati



Via Mazzini, 46/a
44034 COPPARO (FE)
Tel. 0532 870570
370 3770149

**NUOVA
INCISORIA**

Pizza Giovanni XXIII n. 7/a-b
44034 COPPARO (FE)
Tel. 0532-860328 Fax. 0532-385126

www.nuovaincisoria.it e-mail: info@nuovaincisoria.it

**IMBRIFICIO
FERRARESE**

Via della Luna n. 26
44121 FERRARA
Tel. 0532-207519 Fax. 0532-246132

**PULIZIA POZZI NERI
LAVAGGIO FOGNATURE
ALLAGAMENTI**

Cell. 347.5968212
Tel. 0532.870.786
Tel. 348.0460656



**24 h
PRONTO INTERVENTO
BIGONI
POZZI NERI**



Anche per Intolleranze Alimentari
Via Garibaldi, 81/A - Copparo (FE)

Cell: 0532 861324



Bigoni Stefano
srl unipersonale

Via del Lavoro, 26/A
44034 COPPARO (Fe)
Tel. e Fax: 0532.870.786
Cell. 348.0460656

TipoLito

2B

di Paparella Daniele
tipolito2b@libero.it

**TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
STAMPATI FISCALI
PLASTIFICAZIONE - TIMBRI
FOTOCOPIE E POSTER A COLORI
STAMPA DIGITALE A COLORI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
MAGLIETTE STAMPATE A COLORI**

Via 1° Maggio, 83/85 - 44034 Copparo (FE)
Tel. 0532 860.621 - Fax. 0532 863.041